

IL SISTEMA DEI TERRAZZAMENTI E DEI MURI A SECCO DELLA MONTAGNA DEL SOLE. LA PIANA DI MACCHIA

Le terre dell'Angelo

Sezione di Monte Sant'Angelo

LE MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La Montagna del Sole si erge maestosa dalle azzurre acque del mare Adriatico, dove sembra quasi di voler precipitare con le spettacolari ripide falesie.

I boschi e le foreste, che un tempo coprivano in maniera quasi impenetrabile la montagna, nel corso del tempo sono quasi completamente scomparsi per consentire una agricoltura marginale e di pura sopravvivenza.

La poca terra è stata trattenuta da un sistema di terrazzamenti e di muri a secco, una vera e propria opera ciclopica, che negli ultimi decenni è stata quasi del tutto abbandonata a se stessa, determinando il progressivo cedimento del sistema di contenimento dei superficiali fazzoletti di terra, preannuncio di un drammatico collasso di tutta la montagna in caso di eventi atmosferici di particolare intensità.

Nella parte più a monte del sistema, proprio in prosecuzione del centro abitato di Monte S. Angelo in località Belvedere è stata approvata una terrificante lottizzazione, che ha determinato una modifica intollerabile dello spettacolare paesaggio, ormai da ritenere distrutto per sempre.

Ai piedi dei precipiti declivi e dei profondi valloni che si dipartono dalla cresta della montagna si estende una rigogliosa piana coperta di una foresta di ulivi, mandorli e altri alberi da frutta sino al ciglio di una falesia che precipita su appartate incantevoli calette. Una parte di questo incantato paradiso è stato letteralmente stuprato dalla realizzazione di capannoni industriali, centri commerciali, piazzali per parcheggi sopradimensionati, che hanno preso il posto del fallimentare impianto Anic, famoso per il ciclopico inquinamento prodotto.

Si preannunciano ulteriori pericoli per l'integrità della piana, dove si intendono autorizzare importanti lottizzazioni.

BREVE DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI PRINCIPALI

La Montagna del Sole si caratterizza nella parte sud del Gargano per la presenza di una cresta sottile che a nord precipita sulla sottostante Valle di Carbonara con cime di circa 800 metri, che nel versante sud scende verso la piana di Macchia e il Golfo di Manfredonia con un declivio prima più dolce, poi sempre più ripido, che si presenta con le caratteristiche di pareti a strapiombo dove si aprono i numerosi valloni, veri e propri canyons di spettacolare bellezza.

Tutta questa montagna era un tempo coperta da una impenetrabile foresta di lecci, querce ed altre essenze.

Nel folto della foresta erano presenti numerose grotte, abitate dagli uomini della civiltà della pietra, che hanno lasciato testimonianze della loro presenza con la realizzazione di numerosi dolmen e menhir , ora abbandonati al degrado e alla distruzione.

La necessità di coltivare ogni lembo di terra portò alla distruzione della manto boschivo , di cui rimangono poche sparse testimonianze nelle zone meno accessibili o in alcuni angoli in cui sono presenti antichi esemplari di lecci.

Per il resto il terreno risulta completamente nudo e dilavato . Per conservare un minimo di terreno coltivabile ed evitare il completo dilavamento ad opera delle piogge, si è provveduto alla realizzazione di imponenti chilometrici muri a secco.

I terrazzamenti ricavati venivano utilizzati per un'agricoltura marginale , con una resa minima da piccoli proprietari possessori di minime unità poderali.

Ora tutti questi terreni sono in stato di abbandono.

I muri a secco non vengono più curati e man mano stanno cadendo.

La situazione di degrado è pericolosa per la stessa sopravvivenza del sistema montano.

Altra ricca testimonianza di questo paesaggio agrario marginale è rappresentata dall'esistenza di numerosi "pagliai", costruzioni simili per certi aspetti ai trulli, composti di muri a secco coperti nella parte alta da una piccola zona di terra e con un piccolo ambiente interno, utilizzato per la conservazione di attrezzi di lavoro, paglia ed altro.

Questi manufatti stanno man mano scomparendo per la mancanza di manutenzione.

La stessa cosa va detto per i cosiddetti "iazzi", ambienti rettangolari di muri a secco utilizzati per la custodia di greggi ed altri armenti.

Pochi sono gli episodi di masserie, per lo più di proprietà di agricoltori che disponevano di appezzamenti di terreno più consistenti, che venivano utilizzati per la custodia degli animali allevati e per il pernottamento.

Tutti gli altri coltivatori ritornavano invece al termine della giornata di lavoro nelle proprie abitazioni, talvolta grotte, esistenti nel centro abitato.

Nella piana di Macchia le unità poderali più ampie , segno di una più agiata condizione dei proprietari vedono invece la presenza di masserie , con più ambienti, con camini caratteristici, frantoi ed altro.

Talvolta risultano ancora conservati edifici più antichi come per esempio la Masseria Castello del Barone Gambadoro, con torri angolari, chiesetta e cortile interno.

Ai piedi della Montagna , proprio in corrispondenza dell'inizio della piana, sono presenti numerose grotte, ora utilizzate come seconde case da turisti, e un tempo dimore della numerosa parte della popolazione meno abbiente e priva di terreni di proprietà.

Dalla piana di dipartono verso la Montagna del Sole, vari sentieri , utilizzati da secoli dai pellegrini , a partire dai Longobardi, per recarsi nel Santuario di San Michele.

Questi sentieri conservano lungo il percorso cappelle, grotte con altari e affreschi, altro.

I CARATTERI GEOGRAFICI

La parte preponderante del paesaggio è rappresentata dalla montagna scoscesa, spesso di nuda roccia, abbandonata al degrado, per lo più non coltivata.

La Piana di Macchia è pianeggiante, ricca di colture, lussureggiante di vegetazione, salvo nella parte più prossima a Manfredonia ormai completamente stuprata da capannoni industriali, centri commerciali, piazzali per enormi parcheggi, strade etc.

QUALITÀ DEL SUOLO

Il terreno della parte montana è arido, poco fertile, fruibile per un'eventuale agricoltura di nicchia.(Per esempio la messa a dimora di alberi di mandorlo per la produzione della mandorla locale, piccola di dimensione, ma di qualità eccelsa.)

Nelle parti più riparate dei valloni alcuni continuano a produrre dei vinelli di gradazione non molto elevata, di qualità. Interessante anche la produzione di alcune qualità di frutta.

PRESENZA DI ACQUE

I terreni sono carsici e privi completamente di acque superficiali.
Sono presenti numerose grotte.

TERRENI COMUNALI

Il comune è proprietario di notevoli estensioni di terreno nella parte nord che non è stata qui analizzata, dove sono ancora presenti vaste estensioni di boschi con piante di alto fusto. Questi terreni compresi nel Parco Nazionale del Gargano appaiono tutelati in maniera accettabile.

TERRENI INCOLTI E/O ABBANDONATI

Come già accennato gran parte dei terreni dove sono presenti i terrazzamenti e i muri a secco appaiono incolti o abbandonati.

I terreni più prossimi al paese vengono utilizzati come orti di prossimità. Nel fondo valle, dove il terreno appare leggermente più fertile è presente una limitata coltura di alberi da frutta e di mandorle. Nei terreni più vicini alla Piana di Macchia, dove il clima è più mite, assume ancora una certa importanza la coltura degli alberi di ulivo, che permettono la produzione di un olio di ottima qualità. Nei terreni abbandonati e incolti pascolano in completa libertà bovini, ovini e caprini allo stato brado.

AREA RURALE E/O PERIURBANA

Come già accennato l'area periurbana non ancora occupata da lottizzazioni viene utilizzata per la produzione di ortaggi in genere per uso familiare.

QUALITÀ COLTURALE

Quasi completamente scomparsa l'agricoltura marginale di pura sopravvivenza, che costringeva i piccoli coltivatori a produrre tutto quello che occorreva per soddisfare i minimi bisogni vitali della propria famiglia, sono sopravvissute solo alcune colture. In particolare quella dell'ulivo per la produzione dell'olio e l'allevamento del bestiame per la produzione di formaggi (caciocavallo, pecorino, ricotta di capra, mozzarelle, venduti ai numerosi pellegrini che visitano la Basilica di San Michele.

ORGANIZZAZIONE AGRARIA

Nella zona è prevalente la piccola proprietà.

TIPOLOGIA INSEDIATIVA

I contadini al termine di ogni giornata di lavoro tornavano in paese.

Nella piana di Macchia, oltre tutto con un clima mite, una vera propria Arcadia, i contadini, pur avendo la casa anche in paese, si trattenevano e si trattengono per tutto l'anno nelle Masserie ben strutturate e con ampi e soleggiati ambienti per il giorno e per la notte.

MATERIALI DA COSTRUZIONE UTILIZZATI NELLE TIPOLOGIE INSEDIATIVE

I pagliai sono realizzati con la tipica pietra del posto, un tufo biancastro che diventa grigio col tempo.

Analogo materiale viene utilizzato per le masserie. Le facciate vengono comunque coperte da intonaco biancheggiate a calce viva, anche per ridurre il calore delle lunghe estate.

I VALORI ESPRESSI

Il sistema dei terrazzamenti con i muri a secco, i pagliai, i dolmen e i menhir , i sentieri con le grotte e le cappelle rappresentano nell'insieme un ambiente di grande fascino, meritevole sicuramente di un'attenta azione di restauro ambientale e produttivo anche per evitare il sicuro collasso che si produrrà, prima o poi, a seguito di eventi atmosferici di particolare intensità.

La Sezione sta proponendo la realizzazione del Distretto Culturale dell'Angelo, nel cui ambito è previsto anche la salvaguardia di questo ambiente particolarmente importante.

E' da rilevarsi , peraltro, che questo ambiente è in buona parte compreso nei confini del PARCO Nazionale del Gargano.

Pur ciò stante è stata autorizzata la lottizzazione infausta della zona Galluccio, di cui si allegano alcune foto, che fanno ben comprendere la gravità dell'intervento.

La Piana di Macchia andrebbe assoggettata ad un vincolo di in edificabilità assoluta per la grandiosa bellezza del sito.

Invece un parte considerevole è stata già stuprata dalla realizzazione di impianti industriali e commerciali. Il Comune di Monte S. Angelo sembra voglia ripetere anche in questa Piana le lottizzazioni che hanno deturpato in maniera irreparabile la zona Belvedere , da chiamare ora Malvedere, prossima al paese nella zona più alta dei sistema dei terrazzamenti.

I RISCHI DI ALTERAZIONE

I rischi sono quelli già sopra indicati. Almeno per il momento non sono previsti installazioni di impianti fotovoltaici, di impianti eolici o la realizzazione di campi da golf.

LE PROPOSTE DI TUTELA

Va assolutamente , nell'ambito della Proposta di realizzazione del Distretto Culturale dell'Angelo, approvato un piano di recupero e restauro del sistema dei terrazzamenti per reintrodurre, coinvolgendo le giovani generazioni, la coltura della coltivazione delle mandorle di qualità locali da utilizzare per la produzione di un dolce locale (le cosiddette ostie ripiene),venduto in grande quantità ai numerosi visitatori del paese e per la produzione dei pregiati vini di collina , prodotto di nicchia di grande qualità. Non va dimenticata inoltre la presenza dei Dolmen e dei Menhir , da valorizzare creando un affascinoso parco archeologico.

Non va poi dimenticato che a breve distanza dal sistema dei terrazzamenti è presente la ormai famosa Abbazia di Pulsano con i suoi Eremi, recentemente scelto come Luogo del Cuore dal FAI. L'Abbazia e gli Eremi rappresentano una vera e propria Tebaide con una serie di monumenti inseriti in un contesto ambientale di un fascino enorme. Basti solo accennare agli eremi che risultano costruiti su piccoli anfratti di strapiombi profondi sino a 300 metri circa.

Anche la Piana di Macchia è meritevole di una rigorosa azione di tutela, che non deve consentire assolutamente le lottizzazioni che si intendono realizzare.

SUGGERIMENTI PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE

La valorizzazione del territorio non richiede la realizzazione di nuove infrastrutture.

E' sufficiente per il momento restaurare e rendere fruibili i secolari sentieri che da oltre mille anni sono stati percorsi da milioni di pellegrini per recarsi nel Santuario dell'Arcangelo Michele.